

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS
A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

In caso di mancato recapito, restituire a "Venite e Vedrete" c/o Adria Maffei Nazzaro, Via Antonio Cesare Carelli, 15/r - 71100 Foggia una copia 4,50 Euro - Periodico - Poste Italiane Sped. in Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Foggia CPO



Eucaristia ed evangelizzazione

Un popolo in cammino

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Giuseppe Bentivegna
Alessandro Cesareo
Tarcisio Mezzetti
Antonio Montagna
Giuseppe Piegai

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière, 51 P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
email: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia
tel. 0881.613713 - Fax 0881.561723

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Progetto grafico e Stampa
Grafiche Grilli

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2009 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
c.p. - 71016 San Severo - Foggia



SOMMARIO

EDITORIALE
COME I PASTORI E I MAGI
Oreste Pesare

3

“EUCARISTIA ED EVANGELIZZAZIONE. UN POPOLO IN CAMMINO”

4

L'EUCARISTIA, UNA STRADA PER AMARE

Francesca Menghini Tura

L'EUCARISTIA, GRAZIA PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Francesca Menghini Tura

8

10

L'AGNELLO, L'OFFERTA SACRIFICALE DI CRISTO

Padre Lorenzo Sena, OSB

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

LA FRATERNITÀ DI BETANIA A PERUGIA

Gabriella, Jessica, Maria Cristina, Vincenzo

14

17

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

LA “CHRISTIAN COMMUNITY OF GOD’S DELIGHT”

Francesca Acito

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO

EUCARISTIA: DA QUI NASCE LA MISSIONE

Jean Pliya

20

22

IN CAMMINO CON LA CHIESA

RIPENSANDO ALLE PAROLE DEL PAPA AGLI ARTISTI

Daniela Saetta

PREGHIAMO PER...

25

26

NOTIZIE DALLA COMUNITÀ

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

32

PREGHIAMO

Per intercessione della Beata Vergine Maria,
lo Spirito Santo accenda in noi
lo stesso ardore che sperimentarono i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35)
e rinnovi nella nostra vita lo stupore eucaristico
per lo splendore e la bellezza che rifulgono nel rito liturgico,
segno efficace della stessa bellezza infinita del mistero santo di Dio.

Quei discepoli si alzarono e ritornarono in fretta a Gerusalemme
per condividere la gioia con i fratelli e le sorelle nella fede.

La vera gioia infatti
è riconoscere che il Signore rimane tra noi,
compagno fedele del nostro cammino.
L'Eucaristia ci fa scoprire che Cristo, morto e risorto,
si mostra nostro contemporaneo nel mistero della Chiesa, suo Corpo.
Di questo mistero d'amore siamo resi testimoni.

Auguriamoci vicendevolmente
di andare colmi di gioia e di meraviglia all'incontro con la santa Eucaristia,
per sperimentare e annunciare agli altri
la verità della parola con cui Gesù si è congedato dai suoi discepoli:
«Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo » (Mt 28,20).

Benedetto XVI

(Esortazione apostolica postsinodale, *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007)



EDITORIALE

Come i Pastori

E I MAGI

Negli auguri natalizi che quest'anno ho scambiato via sms ho scritto: come i pastori sgraniamo gli occhi dalla meraviglia... è nato Gesù. Anche a noi, infatti, chiamati ad essere pastori e magi del terzo millennio, è stata data – come ogni anno – la grazia e l'occasione di adorarlo.

I primi, i pastori, si mossero in una notte, scossi molto probabilmente nel sonno dal richiamo degli angeli... la quotidianità, la ripetitività del loro lavoro – magari non sempre piacevole – era stata turbata. Qualcosa stava accadendo che li richiamava. Incuriositi, si mossero. Furono i primi ad adorare il Bambino... Gli operatori del censimento di Cesare Augusto nemmeno si accorsero di quella nascita; loro invece, abituati ai piccoli e grandi cambiamenti della natura in cui vivevano immersi, furono i primi testimoni di quella grossa e meravigliosa novità.

A loro volta i magi, attratti dalla stella, segno della loro ricerca della Verità – e non di una verità tra le tante – riconobbero senza alcun dubbio in Gesù l'Uomo Nuovo della storia... colui che poteva avere una parola di novità per tutte le generazioni dell'umanità.

... Pastori e magi adorarono Gesù! Adorare (ad orare) significa letteralmente “portare alla bocca” (ad os), “baciare”: un gesto che esprime intima comunione, amore... Un gesto che noi, mangiando il corpo di Cristo, compiamo spesso senza più neanche pensarci. Ora, ne consegue che come l'amore muove e non ti fa stare fermo, ma ti fa camminare anche quando sei stanco e ti fa donare tutto fino a dare la vita per l'altro... così Gesù, se accolto con profonda coscienza e amore nel “bacio” dell'Eucaristia, entra in noi e mette in movimento tutta la nostra vita... proprio come era stato descritto dal profeta Isaia:

“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci...” (Is. 52,7).

“I piedi del messaggero”... “i piedi della Chiesa”... sono gli evangelizzatori, i missionari: gente profondamente appassionata di Cristo e del destino di coloro che incontrano!... Come loro – carissimi lettori di *Venite e Vedrete* – anche noi siamo chiamati ad essere messaggeri di lieti annunci! Non avrà importanza la quantità di chilometri che saremo chiamati a fare per annunciare Cristo... ciò che conta è la passione, il desiderio irrefrenabile di condividere il dono di Dio ricevuto con chiunque verremo in contatto...: dal vicino di casa al macellaio..., dal collega di lavoro al compagno di studio o di giochi..., dal parente al viandante...! Non abbiamo nulla da temere al riguardo... le energie del nostro muoverci ce li offre ogni giorno l'Eucaristia.

È chiaro che, perché funzioni, siamo chiamati a viverla – l'Eucaristia – con lo stupore e la meraviglia dei pastori e dei magi. Lo stesso stupore e la meraviglia che sperimenti, ad esempio, quando sei in cammino in montagna e la meta è dietro l'angolo, ma tarda ad arrivare. Poi, all'improvviso, eccola... e sei trasportato dalla gioia e dalla bellezza del panorama, delle cose che ti circondano.

Lo stupore e la meraviglia ti aprono al contatto con la realtà... La realtà non va divorata e consumata in fretta, come i media oggi ci abitano a fare. Va colta in profondità, va assaporata e gustata nel suo mistero... Così l'Eucaristia: lo stupore e la meraviglia aprono ciascuno di noi a un nuovo incontro con Cristo. Testimoniarlo, poi, non è un di più, un optional, uno sforzo sovrumano, ma un dono, una grazia, una necessità... un gesto di amore.

Buona lettura,

Oreste Pesare

L'Eucaristia, UNA STRADA PER AMARE

> Francesca Menghini Tura

“**I**l Figlio di Dio si fece uomo e venne ad abitare in mezzo agli uomini, perché essi avessero la vita e l'avessero in abbondanza” (1 Gv. 1, 14; 10, 10).

Questo è lo scopo della venuta di Gesù e, in particolare, dell'istituzione dell'Eucaristia: *vivificare gli uomini.*

Non possiamo comprendere l'Eucaristia se non la guardiamo in questo valore che è quello essenziale.

Per questo il Concilio Vaticano II nella “Presbiterorum ordinis” al capitolo 5 afferma: “Nella SS. Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito e vivificante, dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire insieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, cosicché i catecumeni sono introdotti a poco a poco alla partecipazione dell'Eucaristia, e i fedeli, già segnati dal sacro battesimo e dalla confermazione, sono pienamente inseriti nel Corpo di Cristo per mezzo dell'Eucaristia”.

Per comprendere pienamente l'Eucaristia è necessario essere profondamente convinti che la sua



celebrazione è “azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato” come dice il Messale Romano nella parte “Principi e norme al n. 1”.

La celebrazione eucaristica è prima di tutto e soprattutto “azione di Cristo” Capo della Chiesa. Questo insegnamento della presenza reale del Cristo nell'Eucaristia, tradizionale nella Chiesa cattolica, ha ricevuto una formulazione ben precisa nel Concilio (*Sacrosanctum Concilium* 7): “Cristo è sempre presente nella

sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche”.

Cristo è dunque il *sommo ed eterno sacerdote della nuova alleanza*, di cui la celebrazione eucaristica è ogni volta azione viva di grazia e non gesto simbolico attraverso il qua-



le Egli presenta al Padre in Se stesso, il popolo che per suo mezzo, nel suo sacrificio, si rinnova.

Gesù nell'istituzione dell'Eucaristia ripeteva quasi alla lettera le parole di Mosé sul Sinai, secondo la versione di Luca e Paolo, usando un termine nuovo nel quale è la chiave di comprensione di questo sacramento. Gesù parla di "Alleanza nuova" e agli apostoli che lo ascoltano, come a noi Egli ricorda le parole di Geremia (31,31-34) che è l'unico profeta dell'A.T. ad usare questo termine.

Dobbiamo capire che cosa sia questa "nuova alleanza" non in modo vago e generico, ma nel suo significato profondo, cioè nella realtà della vita alimentata da questo dono vivificante che è l'Eucaristia.

La differenza tra l'alleanza del Sinai e quella profetata da Geremia è che *la legge di Dio*, che deve pur sempre esistere per l'uomo, *non sarà più scritta su tavole di pietra, ma nel cuore dell'uomo*, cioè sarà una legge divenuta *esigenza interiore anziché imposizione esterna*.

"Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel cuore. Allora lo sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". (Ger 31, 34).

Il senso da attribuire a questa "legge interiore" nella quale doveva consistere la "nuova alleanza", diventa più chiaro confrontando la profezia di Geremia con quella di Ezechiele. Egli non parla di "legge", ma usa i termini "Spirito" e "cuore". "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo" (Ez 36, 26).

Poi al versetto 27 spiega ciò che sarà questo cuore e spirito nuovo, nient'altro che lo Spirito stesso del Signore. "Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi... Voi sarete il mio popolo ed lo sarò il vostro Dio" (Ez 36, 27-28).

La *legge interiore scritta nei cuori* di cui parla Geremia, dunque, non è altro che lo *Spirito stesso di Jahveh*, ciò che S. Paolo chiama, riunendo in una sola frase le due profezie: "*la legge dello Spirito della vita*" (Rom 8, 2). Ora chi ha ricevuto in dono lo Spirito stesso di Jahveh non può agire che conformemente alla volontà di Jahveh e cioè *praticarne la legge nella misura in cui è animato dal suo Spirito*.

È chiaro a questo punto che il mediatore di una tale legge non po-

trà più essere un uomo, neppure profeta grande come Mosé; *solo un mediatore che sia al tempo stesso Dio e uomo può operare nel cuore stesso dell'uomo*. È ciò che S. Tommaso spiega nel suo commento all'epistola agli Ebrei capitolo 8, lez. 2: "Vi sono *due modi di comunicare un ordine a qualcuno*. Il primo consiste nell'*influire su di lui dall'esterno*, per esempio facendogli conoscere ciò che noi vogliamo: questo è il modo di cui si può servire l'uomo; ed è così che fu comunicata la legge dell'antica alleanza. Il secondo modo consiste nell'*operare nell'intimo stesso dell'uomo*: questo è un modo proprio di Dio...; ed è così che fu data la nuova alleanza, poiché essa consiste nel dono dello Spirito Santo il quale da una parte istruisce dall'interno... dall'altra inclina la volontà ad agire bene".

*Gesù non si limita
a dare
il comandamento
dell'amore,
ma ci comunica
il suo proprio amore*

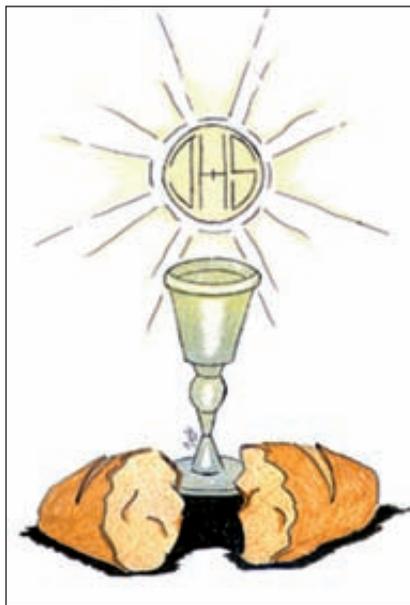
Ora proprio questo accade al momento dell'istituzione dell'Eucaristia. Nel cenacolo il Cristo non si è limitato a trasmettere ai suoi apostoli la volontà del Padre espressa nel comandamento "Amatevi gli uni gli altri", ma dice "prendete... e mangiate tutti... prendete... e bevete tutti".

Gesù non si limita a dare il comandamento dell'amore reciproco, ma ci comunica il suo proprio amore, l'amore stesso con cui il Padre ama il Figlio e gli uomini nello Spirito e con cui il Figlio ama il Padre e gli uomini nello stesso Spirito.

Egli ci comunica il suo Spirito che è lo Spirito Santo di Dio, nel quale a nostra volta possiamo e dobbiamo amare il Cristo, il Padre e i fratelli tutti.

È lo Spirito Santo dunque che, effuso sul pane e sul vino, *perpetua eternamente il corpo mistico di Cristo*; come un giorno nel grembo di Maria generò il Cristo capo, *ogni giorno nella santa Eucaristia genera le sue membra*, il corpo, questa nostra umanità che da Lui raccolta, sorretta e vivificata può offrirsi con il Figlio al Padre della misericordia.

Se nell'Eucaristia ci è donato con il Corpo di Cristo anche l'amore con cui Egli ci ama, che è l'amore stesso che lo indusse a salire sulla croce per noi, a subire l'obbrobrio e la tortura degli uomini, non potremo più considerare impossibile vivere il comandamento nuovo.



Allora il suo “amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”, diventa possibile perché è *lui stesso a nutrirci di quell'amore*, nella misura in cui

però ognuno di noi si avvicina a Lui “in maniera degna” e l'unica vera fondamentale dignità che ci è chiesta è quella di “discernere il corpo e il sangue del Signore” per non finire con il mangiare e bere “la propria condanna”, come dice S. Paolo (1 Cor 11, 27-29).

Il precetto di amare il prossimo si trova già nel Levitico (19, 18) e tuttavia Gesù può chiamarlo *nuovo*, perché egli ha proposto ad esso un *nuovo ideale*, l'esempio di Cristo al tempo stesso forza vitale e alimento indispensabile.

Non basta come chiedeva il maestro di Hillel nella cultura rabbinica “non fare al prossimo ciò che è odioso a noi stessi”. Non basta nemmeno fargli del bene, molto bene, ma riservando al nostro io un trattamento di favore: dobbiamo *amarci* gli uni gli altri *come il Cristo ci ha amato*.

Questo è il *modello da riprodurre*, il Cristo che ci *previene col suo amore, che ci insegue con i suoi benefici, senza lasciarsi mai disgustare dal nostro disprezzo o dalla nostra freddezza*, che dimentica se stesso e si dà tutto per noi fino a sacrificare la sua vita (1 Gv 3, 6).

“Ho vissuto l'Eucaristia”

Fratelli,

oggi posso veramente dire: “Ho vissuto l'Eucaristia”; tante volte mi sono accostata a Gesù ricevendolo in quel pezzetto di pane bianco e sembrava che non succedesse niente, solo provare talvolta delle belle emozioni.

Quella sera ero entrata in chiesa non so se più sofferente o stanca o tiepida, ora non lo ricordo più; ciò che ricordo ancora bene, e non dimenticherò, vivessi quanto Matusalemme, è come ne uscii.

Mentre in fila con gli altri mi avvicinavo all'altare, a Gesù, pregavo: “Fatti sentire, io non ti merito, ma se mi ami così come sono, fa' che lo capisca davvero!”.

Poi quella piccola ostia entrò in me. Mi sentii piccola, piccola, piena però di un amore smisurato,

che usciva da me e mi avvolgeva in un abbraccio dolcissimo e forte.

Mi sentivo come un pulcino o un passerotto sul palmo di una possente mano amorosa, non avevo problemi, non c'era niente da dire, niente da fare se non assaporare la gioia che Dio mi amava e tanto!

Chi ha abbracciato un amico e si è sentito stringere forte dalle sue mani, ha letto amore nei suoi occhi, sicurezza, speranza, anche se l'amico parte, non pensa che non ci sia più o non sia mai esistito, così è per me dopo quello speciale incontro con Gesù.

Ogni incontro è diverso perché io so essere distratta purtroppo, ma ora so che Lui non lo è con me, che gli importa di me e questo mi scalda il cuore.

Francesca Menghini

**Il comandamento
“amatevi
gli uni gli altri”
diventa possibile
perché è Lui stesso
a nutrirci
di quell'amore**

Questo è il modello a cui dobbiamo rifarci.

Se fosse un modello astratto a cui somigliare contando solo sulle nostre forze umane, chi potrebbe avvicinarlo? Con l'Eucaristia, dono e nutrimento, esempio e forza, Cristo non



propone se stesso e basta, restando separato dall'uomo, ma *entra in lui con tutta la forza di convinzione del suo sacrificio*, con tutta la *donazione della sua persona divina* e della sua natura umana immolata sulla croce. Perché dunque allora tanta gente riceve l'Eucaristia ed esce dalla casa di Dio senza essere cambiata, incapace di andare verso il fratello scomodo, incapace di amare il fratello da cui ha subito un torto, incapace di accoglierlo come dono dalle mani di Dio e a propria volta donarsi a lui in segno dell'amore di Dio?

La risposta ce la dà Paolo (1 Cor 11,27-29;30-31) "*Perché chi mangia del pane e beve dal calice, senza discernere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna*. Per queste ragioni vi sono tra voi molti malati e molti infermi e parecchi sono morti. Però se ci esaminiamo attentamente non cadremo sotto la condanna di Dio".

Le parole di S. Paolo non significano che per accostarci all'Eucaristia dobbiamo essere degni di Dio, cioè

al suo livello. È ben altro il senso: *se io, peccatore, odio il peccato che spesso mi fa cadere, cerco di fuggirlo e mi accosto al Corpo di Cristo convinto di riceverlo dentro di me con la forza modificatrice della sua persona e della sua parola che devo osservare, allora posso pensare di mangiarlo, di nutrirmi di Lui e imparare da Lui la donazione ai fratelli come me peccatori*.

Un conto è masticare frettolosamente e senza gusto un cibo (Cristo), che non assimilerò, a cui non permetterò di trasformarsi biologicamente nelle cellule del mio corpo attraverso gli elementi vitali; ben altro conto è mangiare lo stesso cibo (Cristo), preparando tutto me stesso a riceverlo, disposto a digerire ed assimilare tutto il suo insegnamento che è sempre solo in quel comandamento nuovo di cui si è già detto.

È fin troppo facile ricevere un'ostia bianca e leggera e dire a Dio a parole "ti amo". Ben più difficile è ricevere con Lui, come nutrimento, con lo stesso spirito, la stessa disponibilità, il fratello della porta accanto,

quello che mi tratta male, che penso abbia dei gravi torti verso di me. Potrei *farisaicamente* arrivare a *pensare che Dio gliela farà pagare, che è bene così e desiderarlo*.

Per questo solo forse e per molto di meno *il pane della vita diventerebbe il pane della mia condanna*, allora ascoltando la voce del mio io e non quella di Dio pretenderei di essere sulla strada giusta, di essere giusto, ed ancor più allontanerei da me i frutti della venuta di Cristo, "lo non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori che sanno di esserlo, perché cambino vita" (Lc 5, 32).

*Viviamo l'eucaristia
quando con Cristo
accogliamo il fratello
della porta accanto
o quello che
ti tratta male*

A questo punto non dobbiamo fare altro che pregare Gesù di insegnarci a vivere l'Eucaristia, ogni Eucaristia.

Essa fu per Lui veramente ciò che la parola significa, cioè rendimento di Grazie, *solo Gesù e Maria hanno saputo vivere l'Eucaristia completa nei confronti del Padre*, che hanno glorificato con la propria vita, *nell'accettazione totale della sua volontà*.

Noi dobbiamo imparare e ci vorrà tutta la vita per avvicinarci a questo traguardo.

"Vieni Gesù nei nostri cuori, "Maranathà"! E fa' che ti riceviamo in modo da essere da Te trasformati, a Te assimilati, così da poter pronunciare anche noi le parole di Paolo - "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" -, prima di essere chiamati a rientrare nella casa del Padre, a godere del suo riposo, della pace che è solo in Lui.

L'Eucaristia, grazia

PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

> Francesca Menghini Tura

Quando nel Cenacolo Gesù istituisce l'Eucaristia non compie affatto un gesto simbolico, egli spezza il Pane che è la sua carne, che verrà lacerata prima dai flagelli e dalla corona di spine, poi dai chiodi e, mentre si dona, cioè si consegna come Agnello sacrificale, affida anche un compito, un mandato agli Apostoli, cioè alla Chiesa.

«Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: *«questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»*. E dopo aver cenato fece lo stesso con il calice dicendo: *«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»*» (Lc 22, 19-20).

In fondo è veramente tutta qui la buona notizia, il lieto annuncio "l'eu angelos" che ci è stato donato e che a nostra volta siamo condotti dalla stessa grazia eucaristica a portare a tutti.

Attraverso l'Eucaristia infatti noi siamo stati *evangelizzati*, qualcuno toccato dalla grazia del mistero dell'Amore immolato e risorto, che ha vinto la morte, ci ha portato questo annuncio buono, per la gratitudine, il ringraziamento che il suo cuore non poteva più trattenere per sé. Se infatti andiamo a portare l'annun-





cio cristiano come un fatto da raccontare, come un concetto da accogliere solo con la razionalità e l'umano intelletto, constatiamo come noi siamo impotenti e gli altri incapaci di accogliere l'annuncio.

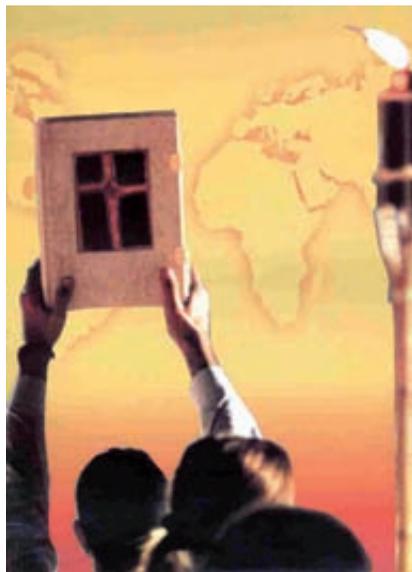
Diversamente se Cristo che ci nutre di sé nella Santa Eucaristia trasmette al nostro cuore, aperto alla grazia, il suo fuoco d'amore che brucia tutti i tabù, tutti i pregiudizi e guarda l'uomo con la sua sete di salvezza, con il suo Spirito che rinnova, allora il nostro annuncio potrà essere non suono di belle parole, ma balsamo di novità, credibile, perché Dio stesso, in Gesù lo rende tale attraverso di noi, *ma ancora di più perché ebbri di gratitudine non potremo tenere per noi il tesoro incommensurabile del suo Amore e della sua misericordia.*

A conclusione della sua esistenza terrena Gesù, vicino alla passione, cioè ad immolarsi per gli uomini imprigiona nel Pane e nel Vino con il significato della sua intera esistenza anche la forza vivificatrice di essa, cioè se stesso.

Come poi ci narra Giovanni nell'ultima cena Egli fonde in modo indissolubile *Eucaristia e carità* in quel gesto della lavanda dei piedi che "è segno e anticipo del sacrificio pasquale".

La Chiesa agli inizi degli anni '90 consegnò al popolo cristiano con un documento del Magistero su *Evangelizzazione e testimonianza della carità* questo imperativo: "Dall'Eucaristia scaturisce quindi un impegno preciso per la comunità cristiana che la celebra: testimoniare visibilmente e nella opere il mistero di amore che accoglie nella fede", cioè afferma che il mandato di evangelizzare nasce nell'ultima cena ma si realizza solo se, come in quel caso, viene confermato dalla verifica della vita che si è lasciata crocifiggere.

In fondo noi sappiamo che l'Eucaristia è sacramento di Comunione con Cristo in Dio e quindi con tutto



il suo Corpo mistico come recita l'epiclesi finale della S. Messa. Se sperimentassimo veramente di essere amati da Dio in Cristo e in Lui amare Dio per mezzo dello Spirito "con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze", potremmo autenticamente "amare il prossimo come noi stessi" entrando in quella vibrazione profonda, in quella tensione alla salvezza che portò il Figlio di Dio a stimare più importante della propria vita, la salvezza dei peccatori, di tutti coloro che lo ignorano o, non conoscendolo, addirittura lo disprezzano.

Se io mi nutro di Cristo, del suo Corpo e quindi del suo Amore senza limiti come posso ancora vivere con indifferenza il fatto che tanti uomini ignari di Lui, del suo sacrificio e del suo bene vivano ingabbiati nelle proprie confusioni, miserie e disperazioni?

L'Apostolo poteva ben dire, conquistato da Cristo, "l'amore di Cristo ci spinge" perché infiammato del sacro fuoco non poteva trattenersi dall'annunciare Cristo ben convinto dal suo sacrificio che Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità".

Nel Nuovo Testamento troviamo spesso nelle lettere Apostoliche l'esortazione ad evangelizzare il mondo

oltre che con l'annuncio con una vita evangelica e questa può nascere solo da Cristo che ha voluto nutrirci di sé fino alla fine dei tempi per darci la sua stessa anima, la sua tensione, il suo amore sublime attraverso la Sua Carne e il suo sangue nella Eucaristia.

Ancora il Magistero con il documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000 esorta tutti i credenti alla missione rivolgendosi in particolare alla *comunità eucaristica*, quella cioè che si nutre ed è vivificata dalla Parola e dalla Eucaristia.

Se Cristo vive in noi attraverso l'Eucaristia, il nostro annuncio non sarà fatto solo di belle parole

Mi piace concludere questa breve riflessione con le parole di un santo Vescovo, don Tonino Bello, come viatico per la missionarietà di ognuno:

*Anche tu
per evangelizzare il mondo.
Non ti si chiede
nulla di straordinario,
solo di essere appassionato
di Gesù, della Chiesa
e dell'uomo,
di lasciarti scavare l'anima
dalle lacrime dei poveri,
di impegnarti a vivere
la vita come un dono,
e di deciderti a camminare
sulle strade del Vangelo,
missionario di giustizia
e di pace.*

Il campo davanti a te è grande, l'aratro pronto ai bordi, buon lavoro fratello, sorella, nutrito di Cristo, Pane di gratitudine!!!

L'AgNELLO,

L'OFFERTA SACRIFICALE DI CRISTO

> Padre Lorenzo Sena, OSB

Guardando la storia dell'umanità ho riflettuto più volte sul fatto che Dio sceglie delle cose nostre (usanze tribali, riti ecc.) per farne segno e strumento di un rapporto con lui. Da questa considerazione ho sempre ricavato un grande conforto e incoraggiamento. Il Signore si "abbassa" fino a noi, prende le nostre cose più normali e le eleva alla sua altezza, conferendo così una dignità nuova e inimmaginabile per noi.

Quando pensiamo all'Eucaristia come memoriale del sacrificio di Cristo, viene spontaneo riflettere sull'essenza e sul significato del sacrificio nella storia dell'umanità e nel cammino della storia della salvezza. Ebbene, anche qui vediamo ciò che dicevo, cioè, partendo da un'usanza e una pratica universale dei popoli, Dio fa compiere alcuni passaggi nel progresso della rivelazione per arrivare al massimo, al culmine: dalla molteplicità e varietà all'unico e perfetto sacrificio di Cristo. E qui siamo ormai nella pienezza della rivelazione cristiana: l'Eucaristia come sacrificio, come sacramento, come mistero da adorare e contemplare.

L'Antico Testamento

Ho accennato che il sacrificio è una pratica universale; presso tutti i



popoli e culture c'è l'idea e l'esigenza di offrire qualcosa alla divinità come offerta, come espiazione, come propiziazione.¹

La Bibbia ci testimonia tale universalità e importanza. Non c'è vita religiosa senza sacrificio; così nell'umanità primitiva, nell'epoca dei patriarchi, nell'epoca mosaica, nel periodo dei giudici e dei re, nell'età postesilica: il sacrificio ritma sempre l'esistenza sia dell'individuo che della comunità, ed esprime la pietà sia personale che collettiva. Bastino pochi rimandi: Caino e Abele (Gen 4,3-4); Noè dopo il diluvio (Gen 8,20); Abramo (Gen 12,7; 13,18; 15,9-17) ecc.

E la Scrittura ci mostra anche tale usanza fuori del popolo eletto: ricordiamo, per esempio, che in Giona 1,16 si dice che i marinai, spaventati, «offrirono sacrifici al Signore e fecero voti»; e in Isaia si parla di sacrifici, olocausti e offerte dei pagani (56,7; 66,20; cfr. Mal 1,11).

In Israele i riti sacrificali si sono sviluppati col tempo. Nell'epoca più antica si parla semplicemente di costruzione di altari al Signore, di invocazione del nome divino, di offerta di animali e prodotti del suolo (i testi di Gen citati sopra); non ci sono nemmeno luoghi fissi e ministri speciali: sono i capi famiglia, e nell'epoca monarchica i re che svolgono tale ufficio. Poi, pian piano assistiamo a una evoluzione con arricchimento di riti e con la crescente importanza della classe sacerdotale; così arriviamo alla molteplicità e alla varietà dei sacrifici, di cui abbiamo una sintesi in modo sistematico e in un linguaggio tecnico nel libro del Levitico (capp. 1-7).

Ricordiamo velocemente: olocausto, offerte di cibo, sacrifici di comunione, sacrificio per il peccato, sacrificio di riparazione. Tutto viene minuziosamente prescritto e regolarizzato. Però non dobbiamo dimenticare che queste fredde rubriche sono ispirate da un senso forte della santità di Dio («Siate santi, perché io, il Si-



Caravaggio, "Sacrificio di Isacco" (Firenze, Galleria degli Uffizi).

gnore vostro Dio, sono santo» è un ritornello continuo nel Levitico); quindi l'uomo sente l'ossessione del peccato e il *bisogno continuo di purificazione*; perciò in questo rituale la nozione di sacrificio tende a concentrarsi intorno all'idea di *espiazione*. E il sangue ne è l'elemento essenziale; si tratti dell'olocausto o del sacrificio di comunione (come anche nei riti consacatori) i sacerdoti lo versano sull'altare e intorno ad esso (Lv 1,5.11; 9,12; ecc.); un'importanza eccezionale l'assume nelle liturgie di espiazione: vi si fanno le aspersioni, lo si versa alla base dell'altare, vi si bagnano i corni dell'altare (Lv 4,6-8; ecc.); specialmente nel grande giorno dell'espiazione (*yôm Kippur*) (Lv 16). Si noti questa affermazione solenne riguardo al sangue: «Vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita» (Lv 17,11).

Tutta questa legislazione minuziosa, che a noi forse crea qualche problema, non intendeva certo soffocare lo spirito; l'offerta dei sacrifici supponeva sentimenti di penitenza, la riparazione dalle impurità rituali iniziava alla purificazione del cuore, le leggi sul puro e sull'impuro intendevano condurre all'astensione dal

male, il pasto nei sacrifici di comunione indicava l'unione tra i commensali e Dio.

Ma la tentazione e il rischio, allora come oggi, è quella di attaccarsi al rito, trascurando il segno e il significato profondo. Da qui le ammonizioni dei profeti che, - attenzione! - non condannano il sacrificio in quanto tale ma le sue contraffazioni e in particolare le pratiche cananee (cfr. Os 2,15; 4,13); senza le disposizioni del cuore, il sacrificio è vano (Am 4,4; ricordiamo il famoso brano di Is 1,11-16), perché Dio non mangia la carne dei tori e non beve il sangue dei capri (cfr. Sal 49,13). I profeti insistono continuamente sul primato dello spirito (cfr. Am 5,24; Os 6,6; Mi 6,8); il sacrificio interiore è quello essenziale (Sal 49,14; 50,18-19), cioè rimettersi totalmente a Dio.

E per arrivare al punto più alto di tale disposizione richiamiamo due personaggi. Ad Abramo in Gen 22 è chiesto di offrire in olocausto il figlio; Dio poi gli fermerà la mano ad indicare che non gradisce i sacrifici umani (che era cosa comune in quell'ambiente), ma ha gradito il suo cuore capace di sacrificare nella fede quanto aveva di più caro. L'altro personaggio, il Servo di Jahvè di Is 53,

offrirà la sua morte in sacrificio di espiazione. Notiamo il grande passo in avanti rispetto a Lv 16: il capro espiatorio lì si caricava dei peccati del popolo ma non si identificava con la vittima del sacrificio; il Servo invece si sostituisce liberamente ai peccatori, la sua oblazione senza difetti torna a salvezza delle «moltitudini», secondo il disegno di Dio.²

Siamo ormai pronti per la grande rivelazione del Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento l'offerta del sacrificio presuppone la purificazione del cuore

Il Nuovo Testamento

Il nostro cammino spirituale e un sempre maggiore spessore della nostra formazione e sensibilità cristiana - dono gratuito dello Spirito Santo, di cui dobbiamo ringraziare e non gloriarci - ci fanno cogliere e contemplare il meraviglioso progetto di Dio, preparato nell'Antico Testamento e pienamente realizzato nel Nuovo. Tra i due Testamenti c'è *continuità e superamento*: continuità nell'applicazione alla morte di Cristo di tutto il vocabolario sacrificale dell'Antico Testamento; superamento nell'originalità assoluta dell'offerta di Gesù, che introduce nel mondo una realtà essenzialmente nuova.

Gesù annuncia la sua passione servendosi in modo evidente, alla lettera, dei termini che caratterizzavano il sacrificio espiatorio del Servo di Jahvè: egli «è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto per i molti» (Mc 10,45). La cornice del pasto d'addio, l'ultima cena, stabilisce una relazione precisa, intenzionale,

tra la morte di Cristo e il sacrificio dell'agnello pasquale. Intanto Gesù si richiama espressamente alla formula di Mosè quando pronunzia le parole sul calice («il sangue dell'alleanza» (Mc 14,24 par. con Es 24,8); e l'evangelista Giovanni vede nel fatto che a Gesù, a differenza degli altri due, non siano state spezzate le gambe, un "compimento" della prescrizione riguardo all'agnello pasquale: «Questo avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso» (Gv 19,36 con Es 12,46).

*Gesù è la nostra
Pasqua, l'agnello
immolato.
Egli ha inaugurato
nel suo sangue
la nuova alleanza*

Dunque, l'agnello il cui sangue libera il popolo ebraico, il *sangue* del Sinai che suggella l'alleanza, il Servo che espia per i peccati del popolo: questi riferimenti dimostrano chiaramente il carattere sacrificale della morte di Cristo, la quale procura la remissione dei peccati, consacra la nuova ed eterna alleanza, assicura la redenzione, consacrando in una novità di vita. È pregnante l'affermazione di Gesù in Gv 17,19: «Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (ove il primo *consacro* si riferisce al suo sacrificio). Inoltre il fatto che l'eucaristia avvenga nella cornice di un pasto sacro collega il nuovo rito agli antichi sacrifici di comunione. E così l'offerta di Gesù, nel suo sacrificio e nella sua espressione sacramentale, ricapitola e *compie* tutta l'economia dell'Antico Testamento: è insieme olocausto,



offerta, sacrificio di espiazione, sacrificio di comunione.

Gli altri scritti del Nuovo Testamento sviluppano queste idee fondamentali. Sia sufficiente una breve carrellata, per fermarci poi sul testo fondamentale di Ebrei.³

Gesù è la nostra Pasqua (1Cor 5,7), l'agnello immolato (1Pt 1,19; Ap 5,6), ha inaugurato nel suo sangue la nuova alleanza (1Cor 11,25), realizza l'espiazione dei peccati (Rm 3,24-25), la riconciliazione tra Dio e gli uomini (2Cor 5,19-21; Col 2,14). Come già nel Levitico, anche qui è messa ben in risalto la funzione del sangue (i testi sono molti: Rm 5,9; Col 1,20; Ef 1,7; 2,13; 1Pt 1,2.18-19; 1Gv 1,7; 5,6-8; Ap 1,5; 5,9); ma questa volta è il Padre che offre il sangue del suo Figlio. Abbiamo quindi il richiamo al sacrificio di Isacco che giunge alla perfezione nel sacrificio del calvario: Cristo (il figlio amato, *agapetòs*: Mc 1,12; 9,7; 12,6) si offre alla morte e il Padre, per amore degli uomini, non risparmia il proprio Figlio (testi fondamentali in Rm 8,32 e Gv 3,16). Così la croce rivela la sua intima essenza di sacrificio «di soave odore» (Ef 5,2 con Gen 8,21; Lv 1,9;

3,16): è un atto d'amore. Certo, perché la nostra salvezza avvenga proprio attraverso la croce resta un mistero e un disegno imperscrutabile di Dio; l'unica risposta a questo è soltanto l'amore di Dio in Gesù.

Tutte le allusioni del Nuovo Testamento al rituale antico vogliono farci capire che esse prefiguravano il sacrificio redentore di Gesù. Questa dottrina è esplicitata in quella stupenda omelia che è la Lettera agli Ebrei. È impossibile qui mostrarne tutta la ricchezza per il tema che ci riguarda. Riassumo gli elementi principali e mi fermo su qualche testo.

L'autore sacro mette in stretto parallelo, come in un dittico, i sacrifici dell'Antico Testamento e il sacrificio del Nuovo. Gesù, come Mosè sul Sinai, crea un'alleanza tra Dio e il suo popolo, un'alleanza nuova, che è definitiva e perfetta (8,6-13; 9,15-10,18). In più, egli, come il sommo sacerdote nel grande giorno dell'espiazione, compie un'azione purificatrice, eliminando il peccato; ma non lo fa con il sangue di animali, bensì con il proprio sangue: egli è la vittima sacrificale, infinitamente più efficace delle vittime del tempio, perché i



credenti ottengono non la purità della carne ma la purificazione delle coscienze. Un testo: «Se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente?» (9,12-14). Questo sacrificio di Cristo, di cui gli altri erano soltanto l'ombra della realtà, non ha bisogno di essere reiterato (10,1.10).

Oltre che vittima sacrificale, Gesù è anche il sacerdote che offre. La teologia della Lettera agli Ebrei è tutta incentrata sul sacerdozio di Cristo. Gesù, Figlio di Dio superiore agli angeli (capp. 1-3), è un sommo sacerdote fedele e misericordioso che è in grado di «compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (4,15); il suo sacerdozio è superiore a quello levitico, così come il suo sacrificio è superiore ai sacrifici antichi.

Vorrei in chiusura richiamare un altro testo fondamentale, di una grande bellezza. Nel capitolo 10 l'autore cita il salmo 39, secondo la versione dei "Settanta", in cui abbiamo una significativa variante rispetto al testo ebraico. Qui si legge: «Sacrificio e offerta non gradisci: gli orecchi mi hai aperto (letteralmente *scavato*)» (39,7) ad indicare l'ascolto incondizionato della volontà di Dio da parte del fedele e l'abbandono totale alla sua volontà; invece nella versione dei "Settanta" si legge «un corpo mi hai preparato» e quindi le parole vengono messe in bocca a Cristo nel momento dell'incarnazione. Il fedele dell'Antico Testamento è tutto orecchi per fare il volere di Dio; il Figlio si umilia, si abbassa (la *kenosi*) fino ad assumere un corpo umano, che sarà sacrificato al posto delle vittime antiche (grandioso!). Perciò il testo

conclude: «Dopo aver detto prima: *Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato* (è l'elenco dei sacrifici del Levitico!), cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre» (Eb 10,5-10).

Conclusione

Abbiamo parlato del sacrificio e del sangue. Vorrei concludere ricordando che l'Agnello immolato, il cui sangue ci redime, è presentato nell'Apocalisse ritto sul trono: «Vidi ritto in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi...»; e poi l'inno: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per

Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra... L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5,6.9-12). Il titolo di *Agnello* risuona una trentina di volte nell'Apocalisse. Gesù Cristo è l'Agnello che è stato immolato per la nostra salvezza; porta i segni del supplizio, ma è in piedi, trionfa perché egli è il Risorto, il vincitore della morte. Noi crediamo in Cristo morto e risorto e veniamo associati alla sua vittoria sul peccato e sulla morte.

*Sentiamoci invitati
sempre alle nozze
dell'Agnello
e rinnoviamo
ogni giorno
la nostra "veste"*



In Ap 19,7-8 una immensa folla canta: «Sono giunte le nozze dell'Agnello: la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente». La sua sposa, noi, la Chiesa; la veste di lino splendente, la veste pura... Sentiamoci invitati sempre alle nozze dell'Agnello e rinnoviamo ogni giorno la nostra veste, noi, Chiesa, sposa dell'Agnello, nella celebrazione e nella vita.

1. Cfr. le interessanti pagine dedicate ai *Sacrifici* in: *Le religioni dell'umanità. Volume di introduzione generale* di F. Heiler, Milano 1985 (Storia delle religioni, 1), pp. 213-234.
2. Tutto questo è tratto liberamente dalla voce *Sacrificio* (di C. Hauret) in *Dizionario di Teologia Biblica*, a cura di X. Leon-Dufour, Torino 19805, coll. 1124-1128.
3. Cfr. *ibid.*, coll. 1129-1130.

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

La Fraternità DI BETANIA A PERUGIA

> Gabriella, Jessica, Maria Cristina, Vincenzo

La Comunità Magnificat è nata a Perugia ad Elce nella parrocchia di San Donato e via via, in seguito ad una notevole spinta all'evangelizzazione, sono nate alcune piccole realtà nelle frazioni lungo il fiume Tevere (Ponte Pattoli, Ponte Felcino e Ponte Valleceppi... da cui il nome "Fraternità dei Ponti") che hanno dato origine, con il passare degli anni all'attuale fraternità Betania.

*La Comunità
Magnificat
è nata a Perugia
ad Elce
nella parrocchia
di San Donato*

I primi passi della Fraternità

All'inizio tutta la vita fraterna ruotava intorno alla Comunità di Elce dove, il mercoledì pomeriggio si celebrava, tutti insieme, l'incontro di preghiera comunitario e la messa.

Coloro che partecipavano all'incontro di preghiera del mercoledì, nel corso della settimana si recavano



Alcuni membri della Fraternità perugina di Betania al Convegno di Montesilvano negli scorsi anni.

poi nelle nostre piccole realtà locali due volte per vivere l'incontro di preghiera e un incontro di catechesi tenuti da Stefano Ragnacci a Ponte Pattoli, Clorinda Cardilli a Ponte Valleceppi e Rosaria Bellezza a Ponte Felcino.

Coloro che partecipavano alla preghiera e, dopo il seminario di Vita nuova nello Spirito Santo, desideravano partecipare più pienamente all'esperienza della vita comunitaria

venivano inseriti in gruppi denominati Piccole Comunità che avevano come finalità quella di preparare i fratelli ad una condivisione più profonda della propria vita e far parte, a pieno titolo, della Comunità Magnificat partecipando ai Cenacoli, cioè gruppi ristretti di persone, dove tutti avevano la possibilità di pregare, condividere e fare una revisione di vita alla luce della Parola di Dio. Questa fase si è protratta, a vari li-



La Cattedrale di Perugia vista da piazza IV Novembre.

velli e con varia intensità, per oltre 20 anni.

Verso la metà degli anni '90 gli animatori dei gruppi di preghiera decidono di unificare le varie esperienze locali e di incontrarsi tutti presso la parrocchia di Villa Pitignano, luogo abbastanza centrale rispetto alle località di residenza di coloro che frequentavano la preghiera.

A causa del terremoto del 1997 la chiesa parrocchiale fu dichiarata inagibile e l'incontro di preghiera si svolgeva in un prefabbricato adibito a cappella. Nonostante il freddo intenso e il riscaldamento precario (per non dire virtuale) il Signore ha benedetto il nostro stare alla Sua presenza con guarigioni prodigiose. In particolare ricordiamo quella volta che un fratello, ad alta voce, durante un momento di adorazione, profetizzò: «Dall'inizio dell'adorazione vedo delle ossa che si riattaccano! Il Signore sta guarendo qualcuno da una malattia alle ossa!» Nessuno dei presenti confermò. Ma la settimana dopo, al termine dell'incontro di preghiera una signora testimoniò che il mercoledì precedente durante l'adorazione aveva affidato, in silenzio, l'operazione alle anche a cui doveva sottoporsi da lì a qualche setti-

mana. Con sua sorpresa la mattina successiva, dovendosi recare presso gli uffici del Comune, si era trovata nella necessità di percorrere un lungo tratto di strada e si era accorta di non avvertire più dolore. In un altro incontro di preghiera c'era una signora che da mesi, a causa di un intervento ginecologico, aveva continue perdite di sangue. Nessuno era a conoscenza del suo problema di salute. Durante la preghiera alcuni fratelli proclamarono che il Signore avrebbe guarito uno dei presenti; l'ultima parola profetica fu quella del Vangelo dove si racconta la guarigione dell'emorroissa. Anche in quella circostanza, dopo una settimana, avemmo la conferma che davvero il Signore aveva toccato la vita di questa sorella capitata casualmente (si fa per dire) in quel luogo. Dalla mattina seguente le perdite ematiche erano scomparse!

Il dono di un nuovo luogo per la preghiera

A Villa Pitignano il luogo che ci ospitava era particolarmente freddo tanto che nei mesi invernali qualche volta ci ritrovavamo a pregare in 4-5; cominciammo allora a chiedere al Signore che preparasse per noi un

luogo più accogliente. Non molto tempo dopo fummo esauditi. Il Parroco di Ponte Felcino fu felice di accoglierci nella cripta della sua parrocchia, dove tuttora ci incontriamo.

Attualmente la nostra è la più piccola tra le fraternità della Zona di Perugia: 10 alleati, 6 novizi, meno di una decina di discepoli, 4 amici! Eppure questa piccola realtà è in continuo fermento. All'incontro di preghiera in questi ultimi anni molte persone hanno fatto esperienza dell'amore di Dio.

La caratteristica della fraternità Betania è quella di essere costituita da membri che vivono in varie frazioni a Nord-est del comune di Perugia distanti mediamente 15 chilometri da Ponte Felcino, luogo dove si tiene l'incontro di preghiera comunitaria. Il mercoledì sera si uniscono a noi una quindicina di fratelli che con fedeltà condividono con noi questo momento di grazia.

Dopo il terremoto del '97 i nostri incontri si svolgevano in condizioni precarie. Ma le benedizioni del Signore erano straordinarie

La lode e l'adorazione eucaristica

A causa del limitato numero di sacerdoti generalmente celebriamo la S. Messa il primo mercoledì del mese. Nelle altre occasioni abbiamo la grazia di poter pregare alla presenza del Santissimo e di intrattenerci a lungo nella lode e nell'adorazione. Molto spesso coloro che partecipano a questa esperienza di preghiera hanno testimoniato di essere stati toccati

profondamente dalla Parola che il Signore ha donato. Alcuni sono stati guariti da ferite, dipendenze o legami non sani ed hanno cambiato vita.

In questi anni sono stati costituiti ministeri stabili, in particolare quelli della consolazione e della preghiera sui fratelli

Una sera, durante l'incontro di preghiera, il Signore donò un'immagine profetica nella quale si vedeva un fratello con i polsi legati da un laccio! Il Signore Gesù lo invitava a porgere i polsi affinché potesse liberarlo. Nei giorni successivi apprendemmo da una sorella che in quell'occasione era presente per la prima volta un ragazzo che aveva una forte dipendenza e che dopo quella immagine profetica non era più riuscito a cadere nel vizio che lo teneva prigioniero. Anche una signora che ha pregato a lungo per la liberazione di suo marito dalla dipendenza dell'alcool ha visto come Dio è intervenuto nella sua vita così come un fratello è stato liberato dal vizio del gioco; Recentemente abbiamo ringraziato il Signore perché una sorella si è riappacificata sorprendentemente con la figlia dopo anni di rapporti molto difficili.

Da alcuni anni si sono uniti a noi alcuni fratelli romeni che frequentando la vita fraterna si sono sentiti accolti ed hanno fatto un cammino di riscoperta della loro fede ed una profonda esperienza dell'amore di Dio.

ministeri della Fraternità

Nel corso di questi anni abbiamo cercato di istituire dei ministeri "sta-



Una veduta di Perugia.

bili", in particolare il ministero di consolazione e quello della preghiera sui fratelli; durante i mesi in cui ci siamo incontrati abbiamo accolto molte persone e tutte hanno fatto esperienza dell'amore di Dio. Tuttavia, dopo alcuni anni di attività, per vari motivi, abbiamo dovuto sospendere questo servizio.

Da quattro anni il Signore ci ha mostrato una nuova via di evangelizzazione: i parroci della nostra zona pastorale ci hanno chiesto di seguire i fidanzati nel percorso di preparazione al sacramento del matrimonio. Tutti i giovedì pomeriggio, presso la chiesa dei Padri Passionisti di Montecosco, abbiamo turni di adorazione.

Da circa tre anni il Vescovo ha chiesto ad un membro della fraternità di intraprendere il cammino di discernimento per l'ordinazione diaconale. Questo evento ha fatto sì che nel nostro cuore emergesse un'evidenza: non un singolo ma *una Fraternità* al servizio della Chiesa.

Questo desiderio ha trovato una favorevole accoglienza da parte del

Vescovo che ha sottolineato come sia una ricchezza per la Chiesa avere una fraternità dove c'è un diacono e, al tempo stesso, sia un arricchimento per la fraternità poter essere al servizio della Chiesa.

Il fatto di risiedere in parrocchie distanti limita una intensa vita fraterna e l'essere segno visibile e testimonianza (anche se piccola) per il mondo.

L'auspicio è quello di avere, in un futuro prossimo, un luogo fisico dove si possa pienamente vivere la vita fraterna e rispondere compiutamente alla propria vocazione

Intanto, nel corso di questi anni, per supplire a questa oggettiva difficoltà, si è ritenuto opportuno vivere alcuni ritiri di fraternità come pure si è scelto di vivere alcuni momenti del cammino della comunità non il venerdì sera, come previsto, bensì l'intero pomeriggio della domenica, proprio per avere più tempo per stare insieme e poter condividere la nostra vita, le nostre esperienze ed una prolungata agape fraterna!



LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

La "Christian Community OF GOD'S DELIGHT"

> Francesca Acito

"Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento..." (Is 62, 3-4).

È in questi versetti del profeta Isaia il significato del nome della

*Il 24 marzo 1973
la Comunità
americana nasceva
da una forte
esperienza
profetica*

Comunità "God's Delight" ("Mio compiacimento"). La Comunità è nata il 24 marzo 1973 da una forte esperienza profetica durata alcuni mesi, sperimentata tra i membri più anziani e più impegnati di quello che era un gruppo di preghiera nato dalla "corrente carismatica" della prima ora a Dallas, in Texas.

Bobbie Cavnar, colonnello delle "U.S. Air Force" in congedo e quindi



I leader della Fraternità Cattolica con Giovanni Paolo II e il vescovo mons. Paul Joseph Cordes nel 1990.

impiegato nel mondo della finanza, viene “toccato” da Dio nel maggio del 1970, sperimentando la grazia del “battesimo nello Spirito”. Dall’intensa vita di preghiera che egli intraprende dopo il suo incontro con il Signore, e che si incrocia con la vita di altri due uomini, si costituisce quello che verrà definito “l’incontro dei leader”. Agli incontri del gruppo di preghiera si alternano quindi questi incontri più ristretti che piano piano si allargano ad altri leader.

Sono i primi anni di espansione del Rinnovamento carismatico cattolico negli Stati Uniti e nel mondo inte-



Un'altra foto scattata nel 1990 che ritrae i leader della Fraternità Cattolica con Papa Giovanni Paolo II.

Dal sito della Comunità www.godsdelight.org

• Chi siamo

La “Christian Community of God’s Delight” è una comunità carismatica di alleanza i cui membri hanno risposto in fede alla chiamata di Dio a sostenersi vicendevolmente per vivere da cristiani, sigillando questa decisione con un “patto sacro” per vivere fedelmente la vita cristiana insieme, in piena comunione con Dio e con gli altri come discepoli del nostro Signore Gesù Cristo nella potenza dello Spirito Santo. Tra le comunità fondatrici della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza, essa è in piena comunione con la Chiesa cattolica, pienamente sottomessa ai vescovi e rispettosa delle relazioni con gli altri cristiani dei propri membri.

• La nostra visione

La nostra visione è di essere un particolare popolo di Dio, dedicato in spirito e verità al perseguimento della santità mediante l’imitazione del Signore Gesù Cristo fortificati dallo Spirito Santo per essere usati da Dio e divenire sale e luce per le nostre famiglie, per la Chiesa e il mondo intero.

• La nostra missione

La nostra missione e il nostro servizio è partecipare, con la guida dello Spirito Santo, al grande impegno di essere testimoni davanti al mondo intero della pienezza e della verità del Vangelo di Gesù Cristo attraverso l’esempio delle nostre vite vissute insieme nell’amore reciproco, nella lode, nella preghiera, nel sacrificio e nel servizio.



ro, e l'esperienza che si vive nel grande gruppo di preghiera è di profonda lode, con i partecipanti che divengono testimoni di numerose conversioni e guarigioni.

In quei primi tempi, racconta Bobbie Cavnar¹, si pregava perché si manifestasse il dono della profezia e il Signore mandò suor Mary Virginia, una Suora della Carità di New Orleans. Fu attraverso di lei che il Signore parlò al gruppo dei leader, chiedendo loro, in particolare, di prepararsi a "insegnare alle folle". Nell'estate del 1971, l'invito profetico era quello di diventare un popolo, un messaggio che divenne ancora più forte nel corso dell'anno successivo. Fu a questo punto che Bobbie cominciò a pensare a un impegno di alleanza, ma quando ne parlò la prima volta al gruppo dei leader trovò un muro di fronte a sé. Alcuni dissero esplicitamente che se il Rinnovamento carismatico significava questo, non volevano averci niente a che fare, e se ne andarono per non tornare più!

Nel 1973 i tempi si fecero più maturi, e coloro che erano chiamati – oltre settanta tra fratelli e sorelle – fecero la loro prima alleanza il 24 marzo, impegnandosi a vivere per Dio, per le rispettive famiglie e gli uni per gli altri. Il Signore benedisse quell'impegno. Vi fu un tempo, tra il 1974 e il '75 in cui si tennero simultaneamente cinque seminari di vita nuova nello Spirito e due corsi di evangelizzazione di base. La neonata Comunità comprese che il Signore operava in modo potente perché c'era un corpo di persone che aveva stabilito un patto e si era impegnato per sostenere il tutto.

Il Signore si è servito di questo popolo per benedire anche il Rinnovamento del mondo intero. La Comunità "God's Delight" è infatti cofondatrice, insieme alla Emmanuel Covenant Community di Brisbane (di cui abbiamo raccontato nel nu-



Bobbie J. Cavnar, fondatore della Christian Community of God's Delight.

mero scorso di questa rivista), della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza, rivestendo un ruolo notevole per far conoscere anche ai Pastori della Chiesa il Rinnovamento e l'esperienza comunitaria scaturita da questa corrente.

*La Comunità
per evangelizzare
ha sempre
parlato
due lingue,
inglese e spagnolo*

Le attività

Ad oggi i ministeri svolti dalla Comunità comprendono:

- Corsi per ragazzi, per giovani e per giovani adulti;
- Seminari di Vita nuova nello Spirito
- Formazione per i candidati alla vita comunitaria
- Gruppi scout di ragazzi;
- Ministero di musica e canto;
- Ministeri di organizzazione e gestione delle risorse;
- Organizzazione di ritiri annuali per uomini e donne, di week-end per famiglie; di ritiri per giovani; di campi estivi per bambini e ragazzi; di eventi speciali come liturgie, giornate di rinnovamento, di intercessione ecc.

Gli incontri fissi della Comunità sono l'incontro di preghiera settimanale e il ritiro mensile dei membri alleati.

La Comunità ha sempre conosciuto una dimensione bilingue: fin dagli inizi era stato costituito un ministero a servizio degli ispanici che partecipavano alla vita della "God's Delight". Più tardi ne è nata la comunità sorella "Delete de Dios", che attualmente conta settantacinque alleati più altrettanti ragazzi, e che oggi è strettamente collegata alla "God's Delight", oltre ad essere membro effettivo della Catholic Fraternity.

La Comunità "God's Delight" è composta oggi di circa trecento alleati, con centocinquanta bambini e ragazzi. La Comunità è governata da un gruppo di coordinatori guidati da un moderatore generale. La cura pastorale è affidata a cinque coordinatori di area, assistiti dagli animatori dei piccoli gruppi di condivisione.

1 Cfr. il contributo di B. Cavnar sul numero speciale della rivista *Praise the Lord* per il 25° anniversario di fondazione della Comunità, 24 marzo 1998 (© 1998, Catholic Charismatic Services of Dallas), in: www.godsdelight.org.

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO

Eucaristia: DA QUI NASCE LA MISSIONE

> Jean Pliya

L'Eucaristia, forza e ispirazione per la missione

La vita nuova con Gesù Cristo inizia con il Battesimo e cresce poco a poco quando riceviamo l'Eucaristia, perché allora Gesù Cristo vive in noi e ci manda verso i poveri.

Quando il profeta Elia, sfinito dalla stanchezza, mangiò il cibo datogli dall'angelo, fu in grado poi di cam-

Proponiamo in queste pagine un articolo pubblicato sul Notiziario ICCRS (Anno XI, n. 5, Ottobre-Dicembre 2005, Supplemento Formazione dei Responsabili) durante l'anno dedicato dalla Chiesa all'Eucaristia. L'autore, già membro del Consiglio dell'ICCRS, è un noto predicatore nel suo Paese, il Benin, e in tutta l'Africa francofona, conosciuto e apprezzato dal Rinnovamento Carismatico Cattolico in tutto il mondo.

minare fino all'Oreb per raggiungere l'ultima parte della sua missione (cfr. 1 Re 19, 4-9).

L'Eucaristia è la sorgente e il cul-

mine della vita e della missione della Chiesa e dei cristiani (*Lumen gentium*, 11) perché Gesù, quale Dio e uomo, è realmente presente. Gesù istituì l'Eucaristia dicendo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, vive in me e io in lui" (Gv 6, 56) e porterà molto frutto. L'Eucaristia ci unisce a Dio e realizza l'unità del popolo di Dio. È il segno dell'amore di Gesù e della sua presenza tra noi, che agisce con noi e "conferma la parola con i segni che l'accompagnano" (Mc 16, 20), segni di guarigione e di liberazione.

La missione della Chiesa è predicare la Buona Novella di Cristo risorto e il pentimento per la remissione dei peccati "per l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti" (Rm 1, 5) e per obbedire al nuovo comandamento: "Come io ho amato voi, amatevi gli uni gli altri" (Gv 13, 34).

Alla fine del Vangelo di Matteo, Gesù, l'Emmanuele dice: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del





mondo". Il sacramento dell'Eucaristia è la presenza reale di Gesù nella sua Chiesa. Il Curato d'Ars era solito dire: "Se avessimo fede, vedremmo Gesù nel Santissimo Sacramento proprio come gli angeli lo vedono in cielo". È solo attraverso la fede basata sull'autorità di Dio e l'Eucaristia che riceviamo la vita di Gesù e portiamo il frutto dello Spirito Santo. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna" (Gv 6, 54). Per questo il sacramento dell'Eucaristia è lo stadio finale per diventare un vero cristiano adulto.

La comunione è una necessità

"Per mangiare il pane e bere il calice del Signore, si deve indossare l'abito nuziale" (cf Mt 22,12) "rivestendosi del Signore Gesù" (Rm 13,14), la sorgente della nostra purezza morale e spirituale.

Per prepararci a frequentare la messa e a mangiare la cena eucaristica dobbiamo pentirci sinceramente, se prima di ricevere la comunione riscontriamo in noi un peccato grave, e accostarci al sacramento della Riconciliazione. Altrimenti saremmo rei del corpo e del sangue del Signore (cfr. 1 Cor 11, 27). Dobbiamo rinunciare ai peccati contro il più gran-

de comandamento: idolatria, spiritismo, occultismo, esoterismo. Inoltre, dobbiamo ascoltare attentamente, accettare e obbedire alla Parola di Dio; perdonare i fratelli e le sorelle ed essere così riconciliati con Dio, e degni di fargli un'offerta spirituale pura; si può offrire una donazione in denaro o in natura (una decima), per aiutare i poveri e sostenere le attività della Chiesa. Infine, durante l'elevazione delle sacre specie, presentare in atteggiamento di adorazione, tutta la nostra persona.

Ora siamo pronti a ricevere la comunione. Prima di andarcene e tornare nel mondo e alla nostra missione, dobbiamo renderci conto del grande mistero della presenza reale di Cristo nel nostro cuore e del grande dono ricevuto.

Porterete più frutto

"Chi rimane in me, e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me, non potete far nulla" (Gv 15, 5). La comunione accresce la benedizione del nostro battesimo.

All'inizio della mia vita carismatica, dopo aver ricevuto la Comunione, chiesi a Gesù l'effusione dello Spirito Santo, e la sperimentai. La comunione quotidiana la rinnova e questo mi permette di esercitare al-

cuni doni spirituali descritti da san Paolo in 1 Cor 12, 8-10 e di crescere in santità.

L'Eucaristia ci separa dal peccato perché ci unisce a Cristo, e inoltre ci libera dai peccati commessi e ci impedisce di commettere peccati mortali, rafforza la carità e questa carità in azione ci porta il perdono dei peccati veniali (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1393-1397).

L'Eucaristia, sacramento per il corpo e per l'anima, è anche un sacramento per la guarigione come è espresso nella liturgia del rito della comunione. Grazie al Rinnovamento Carismatico e all'evangelizzazione, oggi ne abbiamo molte testimonianze in tutto il mondo.

L'adorazione eucaristica rafforza la nostra fede e ci prepara a ricevere l'unzione dello Spirito

Adorazione eucaristica e missione

L'adorazione eucaristica rafforza la nostra fede, ci prepara a ricevere l'unzione dello Spirito Santo, e sostiene l'evangelizzazione kerigmatica, che produce frutti di conversione, liberazione e guarigione interiore.

Facendo affidamento sull'Eucaristia e sulla predicazione della Buona Novella, ho già evangelizzato persone in molti Paesi, alcune delle quali profondamente musulmane. Ho dichiarato che Gesù camminerà in mezzo a loro "per fare del bene e guarire tutti". E, ovviamente, Gesù provvede a quanti credono in Lui, affermano con la bocca e asseriscono che Egli è il Messia, il Signore e Salvatore risorto.

IN CAMMINO CON LA CHIESA

Ripensando alle parole DEL PAPA AGLI ARTISTI

> Daniela Sietta

Pochi giorni fa don Davide mi chiede un “pezzo”: un commento al messaggio che recentemente il Santo Padre ha indirizzato agli artisti. “Che c’entro io? Non sono un’artista!” eppure trovo l’argomento stimolante, anche perché ho letto su *Avvenire* un’intervista a padre Marko Ivan Rupnik...

“L’arte potrebbe di nuovo tornare a essere ciò che ispira e promuove l’ammirazione, il senso del bello, del non violento, di quanto c’è di nobile nell’animo umano” (intervista a Rupnik, *Avvenire*, 19 novembre 2009)

Sorrido leggendo questa affermazione del maestro Rupnik: sorrido perché si assiste in questi ultimi anni a un desiderio di riportare l’arte a ciò che inizialmente era: proclamazione ed esaltazione del bello.

“Bisogna ammettere - continua Rupnik - che di fronte all’arte contemporanea sovente le persone non sono spinte all’attrazione, all’ammirazione, al fascino. Quest’arte non apre nuovi orizzonti...”.

Finisco di leggere l’intervista e ancora **sorrido perchè ripenso alle discussioni in classe**, sui banchi del liceo, quando un professore, peraltro preparato e in gamba, era per molti di scandalo perché in tono provocatorio affermava: “l’arte è tecnica”. Egli distruggeva così, con una frase, tutto



PADRE MARKO IVAN RUPNIK, “La lavanda dei piedi” (particolare), mosaico (Città del Vaticano, cappella Redemptoris Mater).

ciò che fino ad allora avevamo pensato: che l’arte suscita il sentimento, eleva l’animo... e perfino che solo ciò che è bello è arte!

Un’arte laica

Già, perché a seguito della laicizzazione della cultura anche l’arte ha voluto riscattare la propria autonomia

svincolandosi non solo dal legame con la religione ma anche dal senso del bello. Arte? Ecco la nuova concezione: essa è espressione, è comunicazione, dunque non è detto che debba avere come oggetto il bello!

Alla luce di tale evoluzione di pensiero in una cultura fortemente secolarizzata, personalmente credo



L'incontro di Papa Benedetto XVI con gli artisti nella Cappella Sistina il 21 novembre 2009.

che, se anche si definisce l'arte come comunicazione, è estremamente importante che ci siano artisti cristiani in grado di usare il linguaggio dell'arte per portare Cristo nel mondo. Se l'arte è da intendersi come puro e semplice linguaggio, un artista cristiano non può che usare questo mezzo per parlare di Cristo!

È solo un linguaggio? Noi lo useremo per parlare di Cristo!

Pur accettando coloro che vogliono separare i concetti di arte e bello, reputo però necessario accogliere il pensiero di chi trova tra essi un legame indissolubile, ad esempio verso la Chiesa, che da sempre nei secoli è stata la culla dell'arte, permettendo l'espressione anche dei Grandi; verso la Chiesa Ortodossa la quale parla e ammaestra attraverso l'Icona sacra che rappresenta molto più che un dipinto su legno.

Il mio pensiero va al carissimo don Nello Palloni, parroco a Perugia nella parrocchia di San Barnaba e

pittore, scomparso nel 2008. Conoscendolo, sono certa che alla domanda: "Per te l'arte è tecnica?" don Nello, avrebbe risposto: "l'arte si avvale di tecnica. Infatti dietro all'estro c'è la fatica, il lungo costante lavoro per imparare la tecnica". Lui questa fatica l'aveva attraversata! Non appena ordinato sacerdote don Nello era capitato "per caso" – ma si può dire "per caso" di ciò che per la sua missione di sacerdote e artista è stato determinante? - nella parrocchia in cui abitava Gerardo Dottori, il suo maestro; poi, nel 1971, aveva conosciuto Alessandro Bruschetti dal quale aveva appreso la tecnica dell'affresco e del restauro. Dottori e Bruschetti, entrambi futuristi, cioè esponenti di un movimento laico in cui alle figure religiose si sostituiva la rappresentazione della locomotiva, erano stati i suoi maestri oltre che amici. Ma l'artista Palloni dopo aver appreso da essi la tecnica, la usava per affinare il suo modo di dipingere ed esprimere in

modo nuovo, non tradizionale, non convenzionale, la sua spiritualità.

Sì, noi cristiani godiamo e usiamo tutto ciò che può essere una via per arrivare e condurre a Dio; come diceva l'Apostolo Paolo "Tutto io faccio per il Vangelo" (1 Cor 9,23).

"Noi abbiamo bisogno di voi – diceva nel suo caldo appello Paolo VI agli artisti nel 1964 -, il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Perché, come sapete, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione... voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità".

Sì, gli artisti hanno una missione! Una missione riconosciuta e importante nella Chiesa. Non solo la missione di appagare l'occhio o allie-

tare l'orecchio, ma la grande missione di ridare coraggio e speranza al mondo. Un compito grandissimo!

“Che cosa può ridare entusiasmo e fiducia, che cosa può incoraggiare l'animo umano a ritrovare il cammino, ad alzare lo sguardo sull'orizzonte, a sognare una vita degna della sua vocazione se non la bellezza? Voi sapete bene, cari artisti, che l'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma, al contrario, porta ad un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello” (*Benedetto XVI, Messaggio agli artisti, 21 novembre 2009*).

“L'esperienza del bello porta ad un confronto con il vissuto quotidiano per renderlo luminoso”

Sono le parole del Papa agli artisti, le leggo e le rileggo... **mi soffermo sui punti in cui si parla di bellezza in relazione all'arte...** quando l'arte comunica Cristo non può che essere bella. Il canto rivolto a Dio **deve** essere un bel canto. Altrimenti perché mai i salmi ci direbbero: “cantate inni con arte” (Sal 47,8). Infatti la bellezza, sveglia il cuore, desta l'animo. Essa è come un “dardo che ferisce”...

La bellezza risveglia l'uomo

La **bellezza** “risveglia l'uomo aprendogli nuovamente gli occhi del cuore e della mente, mettendogli le



Don Nello Palloni e, in alto, una sua opera.

ali, sospingendolo verso l'alto”. Cioè la vera bellezza dona speranza!” (Benedetto XVI)

La **vera** bellezza, quella autentica, perché: “Troppo spesso, però, la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e, invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà atti-

randoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia. L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Altro da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione...” (idem).

“Tu sei Bellezza”

La bellezza vera, quella che attira, che diventa “via verso il Trascendente” e quindi salva, come scrive Dostoevskij nella sua frase celebre “La Bellezza salverà il mondo”. La bellezza che porta a un'altra Bellezza, con la “B” maiuscola: “Tu sei Bellezza”, così **San Francesco si rivolge a Dio**; egli non gli dice “tu sei bello” poiché, contemplandolo, vede che Dio è LA BELLEZZA ASSOLUTA. Cristo è “il più Bello tra i figli dell'uomo”; è il “bel Pastore”; Maria è la “tutta Bella”, la Chiesa è la Bellissima Sposa... Ecco allora il rimpianto di Agostino:



Un'altra immagine dell'incontro di Papa Benedetto XVI con gli artisti.

“tardi t'amai, Bellezza sempre antica e sempre nuova!”

Ed io? Ripenso agli inizi del mio servizio nel ministero della musica e del canto quando dicevo al Signore: “voglio mettere la mia voce al tuo servizio! Voglio mettere la mia musica, il mio canto a servizio della Parola”. La musica è un mezzo formidabile, ha un linguaggio universale, attira, apre il cuore! Una melodia può essere un canale privilegiato attraverso cui Dio infonde grazia e dona salvezza.

Il compositore mons. Marco Frisina, durante un ritiro con la nostra Comunità diceva: “Dio ha voluto che lo conoscessimo attraverso i sensi e ha voluto le arti – e, credo, la musica in maniera speciale - perché sentissimo immediatamente la sua presenza. La musica non ha bisogno di essere tradotta, è comprensibile a tutti per una ragione misteriosa. Tocca il cuore dell'uomo, e come tutte le altre arti, ci aiuta a contemplare, ovverossia a vedere il volto di Cri-

sto” (Marco Frisina, “Tutti i colori della lode”, ritiro con la Comunità Magnificat zona di Perugia, settembre 2005).

Anch'io sperimento che la musica è capace di toccare il cuore e di portare alla presenza di Dio. Sì, nel mio piccolo tante volte ho sperimentato ciò! È vero, ho ricevuto un dono che forse è veramente uno spicciolo di fronte al grande talento di tanti artisti. Eppure Dio mi chiede di usare questo piccolo soldo: per questo canto la Parola e, cantando, contemplo la Parola e annuncio la Parola.

“Noi, voci attraverso cui passa la Parola”

C'è una frase che esprime come vivo il mio ministero, è una frase di Ermes Ronchi che ho fatto mia: l'ho carpita, così come si fa con un frutto, perché l'ho sentita adatta a me, calzante per la mia esperienza: **“Noi, voci attraverso cui passa la Parola”**.

Non ho la pretesa di fare arte - **scrollo la testa e continuo a sorridere** - voglio solo essere un canale del Signore, prestare a Lui la mia voce per essere una “VOCE” attraverso cui passa la “PAROLA”, come serva sua, a gloria di Dio!

Preghiamo per....

Ti preghiamo Signore, prendi fra le tua mani misericordiose la vita **di Danilo, Jessica e Francesca** tre giovani affetti da una forma grave di anoressia, riconciliati con il cibo, con la vita e con la loro storia personale, intervieni nei loro rapporti familiari, sana i legami malati, e lenisci quel bisogno struggente d'amore che li sta trascinando inesorabilmente verso l'auto-distruzione, consolando i loro cuori. Amen

Ti affidiamo o Signore la vita di **Maria Pia** e di **Susanna**, anche loro come la donna del Vangelo si avvicinano Te fiduciose, toccano il tuo mantello e aspettano da Te la guarigione di questa loro malattia che le ferisce oltre che con i dolori che comporta, anche

con le conseguenze dei pesanti farmaci che sono costrette ad usare per combatterla, rendi sopportabile la terapia, ma soprattutto rendila efficace, Tu che lo puoi. E guariscile. Amen

Ora o Signore deponiamo sulle tue ginocchia, con il capo appoggiato al tuo cuore la piccola **Francesca**, lei potrà crescere e diventare donna solo se tu interverrai, perché la grave malattia congenita da cui è affetta non le consentirebbe di vivere a lungo. È già opera della tua grazia che possa vivere la sua prima infanzia nella gioia, nonostante i pesanti condizionamenti della mucoviscidosi e delle terapie, ma Tu completa la tua opera con la guarigione, Grazie Gesù.

Notizie dalla Comunità

Grandi cose ha compiuto il Signore!

LA PRIMA PROMESSA DI ANNA TERESA

Dopo un tempo di discernimento, vissuto nella Casa Agnus Dei di Perugia, è giunto per Anna Teresa il momento della sua prima promessa di castità per il Regno nella Comunità Magnificat, emessa il 12 settembre scorso. Leggiamo, di seguito, la sua testimonianza, storia di un percorso dalle tenebre del dolore alla luce della vita nuova in Cristo.

Mi chiamo Anna Teresa – conosciuta come Teresa – e sono originaria della provincia di Salerno. Nel 1990 ho conosciuto quello che era il gruppo di preghiera di Pompei, poi divenuto parte della Fraternità di Salerno della Comunità Magnificat.

Avevo alle spalle esperienze di vita dolorosa a causa di situazioni familiari difficili. Mi trovavo a fare i conti con un bel trascorso di vita, e in mano sentivo di avere solo le briciole di un totale fallimento: rapporti inesistenti in famiglia, niente studi (sono diplomata, ma desideravo continuare e la situazione economica non lo permetteva), difficoltà economiche e rapporti affettivi e sociali annientati a causa di una forma di depressione. Cercavo di colmare il vuoto di amore in modo sbagliato, mentre ero diventata la “cristiana” della domenica e il Vangelo era solo un racconto di personaggi e fatti accaduti duemila anni fa con Gesù come semplice protagonista. Di conseguenza, mi ero allonta-



Due immagini di Anna Teresa nel giorno della sua prima promessa; a lato è con il moderatore generale della Comunità Magnificat, Stefano Ragnacci.



nata dai sacramenti. Tanti desideri comuni a giovani della mia età erano stati infranti e tutto questo anche per scelte sbagliate (avevo consultato anche dei maghi).

Solo per grazia, dopo alcuni mesi dal primo incontro di preghiera, nel 1991, ho fatto un incontro profondo con Gesù-vivo durante la Convocazione nazionale del Rinnovamento a Rimini. È da quel momento che non ho mai più avuto dubbi circa l'esistenza del Signore che non solo conosceva tutto di me, della mia storia,

ma che per amore aveva dato la sua vita per me. Si trattava ora di mettersi al lavoro con “Lui-Amore” per fare ordine e sanare i vari tasselli della mia vita. Uno di questi riguardava il rapporto con i genitori.

Dopo un serio cammino di preghiera e digiuno, con l'aiuto dei fratelli, ecco che giunge la sospirata grazia di perdonare mio padre che però, dopo poco, si ammala, e nel giro di quattro mesi ritorna a Dio. La grazia, in questo tempo di prova, era scesa anche sugli altri componenti



della famiglia, e tutti abbiamo vissuto la gioia di sentirci perdonati e amati. Ora la famiglia c'era e avevo trovato anche lavoro.

Attraverso la cura dell'amore fedele di Dio ho cominciato a prendere visione della chiamata che egli stesso mi stava facendo alla vita consacrata. Ricordo che avevo 11 anni quando sentii la certezza di quello che stava prendendo forma. Errori personali, e non, hanno però sviato ciò che comunque è accaduto nei tempi di Dio. Dopo un tempo di discernimento, il 13 ottobre 2005 sono partita per verificare la mia chiamata alla vita comune nella Casa Agnus Dei di Perugia.

Durante questo tempo non sono mancate prove e difficoltà, ma la grazia che scende sul corpo che fa vita comune è tanto grande da far superare tutto. In questa esperienza ho imparato tante cose mentre ho conosciuto più a fondo la mia pochezza e fragilità nella condivisione di tutto: dei difetti e delle virtù, del lavoro e della preghiera, dei momenti felici e non.

Il Signore, fedele alle sue promesse, ha realizzato in me il sogno da lui avuto fin dall'eternità e sta portando a compimento la sua opera nella mia vita. Il 12 settembre 2009, durante la Santa Messa della memoria del Santissimo Nome di Maria, davanti alla Fraternità di Elce e a tanti fratelli e sorelle venuti anche da lontano, e alla presenza del Consigliere spirituale e del Moderatore generale della Comunità, ho pronunciato la mia promessa temporanea di castità per il Regno.

I tempi di Dio erano proprio diversi dai miei, ma i suoi sono di certo quelli giusti!

Ora, come Maria e insieme a lei, maestra e compagna discreta del mio pellegrinaggio, e insieme a tanti fratelli e sorelle posso dire: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e santo è il suo nome".

Anna Teresa D'Amaro



La testimonianza di Riccardo e Alessandra

Tra le tante testimonianze ascoltate ai vari Convegni generali della Comunità Magnificat a Montesilvano, possiamo ricordarci anche della loro: Riccardo e Alessandra, una coppia di giovani sposi della Fraternità di Città di Castello, hanno dato gloria a Dio nel 2006 con la presenza di Elia Saverio, il figlio tanto atteso dopo cinque anni di matrimonio. L'arrivo di Elena nel 2007 è stata una sovrabbondanza di grazia! Ma in questa piccola creatura si doveva realizzare un disegno misterioso, ancora oggi incomprendibile, un disegno che avrebbe mosso alla preghiera di supplica molti in Comunità.

Il racconto di Alessandra ci accompagna nel percorso di fede che i genitori di Elena hanno compiuto fin sotto la croce di Gesù, dove ogni credente è invitato ad accettare anche le cose che non si comprendono.

Mentre in sala rianimazione la guardavo così carica di sofferenza, con il corpo straziato dalle incisioni chirurgiche e dall'edema diffuso, attaccata alle macchine con cavi, drenaggi e cateteri, rimanevo esterrefatta dalla pace che mi pervadeva: il Signore era lì con noi, la stava vegliando, aveva un suo progetto. La vita di Elena era nelle Sue mani: Signore grazie per questa piccola creatura che ci hai donato e che ci hai fatto godere in questi due mesi. Grazie per la sofferenza, per il privilegio che hai concesso a lei e a noi di partecipare alla tua passione. Ti prego di lasciarcela ancora a lungo e di ridonarle il sorriso, ma se hai deciso di riprenderla nella tua casa, sia fatta la tua volontà. Questa sia la nostra pace...la tua volontà.

Oggi Elena sorride. Sorride con un sorriso speciale, con un volto dal quale traspare l'innocenza e il candore di un'anima tenera, ma segnata dalla sofferenza.

Elena è la nostra bambina speciale, ha poco più di due anni, il suo

corpo è imprigionato dalla paralisi che i ripetuti arresti cardiaci, intervenuti nella fase acuta del suo male, le hanno provocato. Eppure la vita scorre nel suo sguardo un po' birichino, un po' perso. Le cicatrici che la segnano testimoniano la sua forza interiore e ci ricordano il miracolo che l'ha fatta sopravvivere ad un evento patologico di impressionante violenza.

Fino a due mesi e mezzo era una bambina sana e dolcissima. Spesso non ci accorgevamo quasi di lei tanto era buona: mangiava, dormiva, cresceva bene come i bambini della sua età. Poi una domenica mattina è successo tutto all'improvviso: piange disperatamente e sbianca in viso. Pensiamo ad una colica. Con il passare dei minuti diventa fredda e si lamenta sommessamente. Aspettiamo che si riprenda, ma c'è qualcosa che non va. È molto debole, così decidiamo di portarla in ospedale. Il primo monitoraggio rivela una situazione in progressivo aggravamento: è l'una del pomeriggio, alle quattro ci viene comunicato che Elena è in agonia. Il terrore si impadronisce delle nostre vite, non ci reggiamo in piedi. Quando ce la fanno vedere, la troviamo ansimante e priva di conoscenza nel lettino dell'astanteria. Ogni respiro è un rantolo convulso che la scuote tutta. Il suo corpicino, così tenero, è segnato dai disperati tentativi di trovare una vena per darle dei liquidi. Daniele, il medico che la sta seguendo, che per Grazia è un membro responsabile della nostra Comunità, la battezza.

Passano le ore: Daniele riesce a tenerla in vita e a portarla in sala operatoria per inserire chirurgicamente una flebo. L'intervento, disperato, riesce, ma Elena ha i primi arresti cardiaci. Supera la notte con tanta difficoltà; poi il blocco renale mina di nuovo le speranze di tenerla in vita. È lunedì, Daniele, con le lacrime agli occhi ci comunica che la



Elena con il papà Riccardo e il fratellino Elia.

vita di Elena si spegnerà entro la mattinata. Tutti, parenti, amici e fratelli del cammino si stringono a noi. Non ci posso credere: lei che era così perfetta, così bella nei lineamenti straordinariamente dolci e regolari. Lei che fino a poche ore prima dormiva serena nella sua culla e assomigliava tanto ad un angelo. Lei che riceveva le carezze di tutti, i baci del fratellino che giocava con lei come con una bambolina. Che diremo a suo fratello che da casa mi chiede dove siamo e dove è la sua *Lellina*.

Don Livio le dà l'unzione dei malati: è a quel punto che avverto una grande forza interiore che mi rende certa che non morirà. Sento nel cuore pulsare l'esortazione "talità kum". Invito tutti coloro che sono intorno al lettino a ripetere con me questa parola e a pregare su Elena. La mia piccola resiste.

Nel pomeriggio arriva a visitarla il Gesù Bambino miracoloso di santa Veronica Giuliani (Elena è nata il

9 luglio, giorno in cui in città si festeggia la santa). Elena resiste e nella notte con un viaggio disperato viene trasferita all'ospedale Bambino Gesù di Roma per essere sottoposta a dialisi. Anche qui i sanitari sostengono che per la nostra bambina non c'è più nulla da fare e che, comunque, non tornerà più come prima. Fra martedì e mercoledì si tentano manovre disperate. L'intervento in sala operatoria per inserire il catetere per la dialisi riesce, tuttavia il filtraggio del sangue tarda a partire. Elena continua a trattenere liquidi e a gonfiarsi.

Intanto preghiamo continuamente, senza un minuto di sonno. Il Signore ci dice che preserverà la sua vita. Martedì riprendo la meditazione del Vangelo che d'abitudine facevo la mattina. Continuo da dove avevo lasciato la domenica precedente, da Marco 5. È con mia somma sorpresa che il passo è quello dell'indemoniato geraseno: i porci che si get-



tano nel baratro mi appaiono immediatamente come le menomazioni che hanno colpito tutti gli organi di Elena. Poi, con emozione, leggo il passo successivo: l'emorroissa e la guarigione della figlia di Giàiro. *“Non temere. Continua solo ad aver fede”... “talità kum”*. Questo invito che da ore ripetevo dentro di me, ora risuona potente, carico di commozione e riconoscenza. Il Signore conferma quello che avverto nel profondo.

Mercoledì mattina mia sorella, nella cappella dell'ospedale, chiede una parola e apre la Bibbia. Viene il passo degli Atti in cui è Pietro a risuscitare una bambina. Abbiamo la certezza che Elena sopravvivrà. La sera, tuttavia, la caposala della rianimazione ci convoca dopo aver congedato le famiglie degli altri bambini ricoverati, comunicando che le visite non sono possibili per un problema grave. Tremiamo: è Elena la bambina al centro del problema. Con il medico, ci informa che la piccola è di nuovo in fase terminale e che si spegnerà entro la notte. Non ci possiamo credere: lo sfinimento e la confusione della mente e del cuore ci sopraffanno. Di nuovo salutiamo Elena per l'ultima volta. È trasfigurata: l'edema ha deformato il volto e il liquido intriso di sangue trasuda dalle mucose della bocca e anche dalla pelle di una manina. Ci sediamo nella sala d'aspetto e, in attesa della dolorosa comunicazione, preghiamo e lodiamo il Signore. Contemporaneamente, sono le nove di sera, iniziano le preghiere comunitarie nelle nostre Fraternità. Tutti chiedono un estremo miracolo e il Signore, nelle profezie, risponde che la salverà. Alle 23, terminati gli incontri di preghiera, Elena inizia a riprendersi: nel corso della notte le sue condizioni, che sono ancora gravissime, ritornano a stabilizzarsi e dal quel momento si avvierà un lento, ma progressivo recupero...



Elena con la mamma Alessandra.

Trascorrono tre mesi di grandi sofferenze fisiche per lei e morali per noi. I medici non sanno che cosa sia successo, tuttavia gli organi di Elena sembrano irreparabilmente lesionati. Una risonanza magnetica rivela l'entità del danno al cervello: è diffuso e profondo. Il cuore non ha recuperato la sua funzionalità ed Elena ha necessità di un trapianto! Anche i reni, forse, non funzioneranno più e sarà necessaria la dialisi o il trapianto. Tuttavia, in seguito ci viene precisato che la nostra piccola non può essere inserita nella lista dei trapianti perché è cerebrolesa! Siamo in un vicolo cieco, non ci sono prospettive.

Prima della dimissione, siamo a dicembre, ci viene comunicato che Elena è con ogni probabilità affetta da una malattia metabolica genetica che ha attaccato il cuore e causato tutto il problema: le sue aspettative di vita non supereranno i tre mesi. Al reparto di neurologia si rifiutano

di stilare un programma di riabilitazione neuromotoria.

Torniamo a casa con una bambina distrutta dal male, ma sorprendentemente bella nelle forme: non si muove più come prima, non ci guarda più, non controlla più il capo, non ha più voce, ma è bellissima: non sembra essere stata travolta da quell'evento spaventoso. I medici che la visitano a Perugia e nei centri in cui instancabilmente la facciamo esaminare, si stupiscono di trovarla così carina nei lineamenti e nelle forme di bambina. Passa il tempo. Elena non muore. Il cuore e i reni recuperano la loro funzionalità. Non ci sono malattie metaboliche in atto... è guarita. Rimangono, purtroppo, i danni cerebrali e il deficit psicomotorio. Tuttavia anche su questo aspetto la piccola mostra insperate doti di risanamento. Già negli ultimi giorni di degenza, all'ospedale di Roma, aveva iniziato a sorridere. In seguito, il primo giorno in cui, dopo tre mesi, sfiniti e distrutti dalla sofferenza, l'abbiamo riportata a casa con sondino naso-gastrico e monitoraggi al seguito, in compagnia del fratellino inizia a ridere così tanto che più rideva più noi piangevamo vinti dalla commozione e dalla speranza.

Sono già trascorsi due anni. Elena continua a recuperare, ma a ritmi molto lenti e gradualmente, come succede in questi casi. Non sappiamo fin dove arriverà tale recupero. Ora sappiamo che è stata colpita da miocardite fulminante dovuta ad un fattore esterno non precisato, ma che dal punto di vista genetico è sana. Il percorso che stiamo facendo con lei è costellato da tanta carità e amore che il Signore ha riversato su di noi attraverso tutti coloro che ci si sono stretti accanto. La Provvidenza ci ha soccorso nelle maniere più sorprendenti ogni volta che ne abbiamo avuto necessità, fin dai primi momenti.

Alessandra Mercati

Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant 'Andrea Corsini (Montevarchi – AR)
- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

Fraternità di Foggia "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità di MILANO:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano – BS)
- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima – Casa Betania (Seveso- MI)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,00 - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)
- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei-NA)

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

Fraternità in formazione di TREVISO:

mercoledì ore 21,00 - Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)



Per informazioni ed adesioni in loco contattare:

Salvo Formosa

E-mail: operazionefratellino@libero.it

Oppure in loco contattare:

Grazie!



COMUNITA' MAGNIFICAT

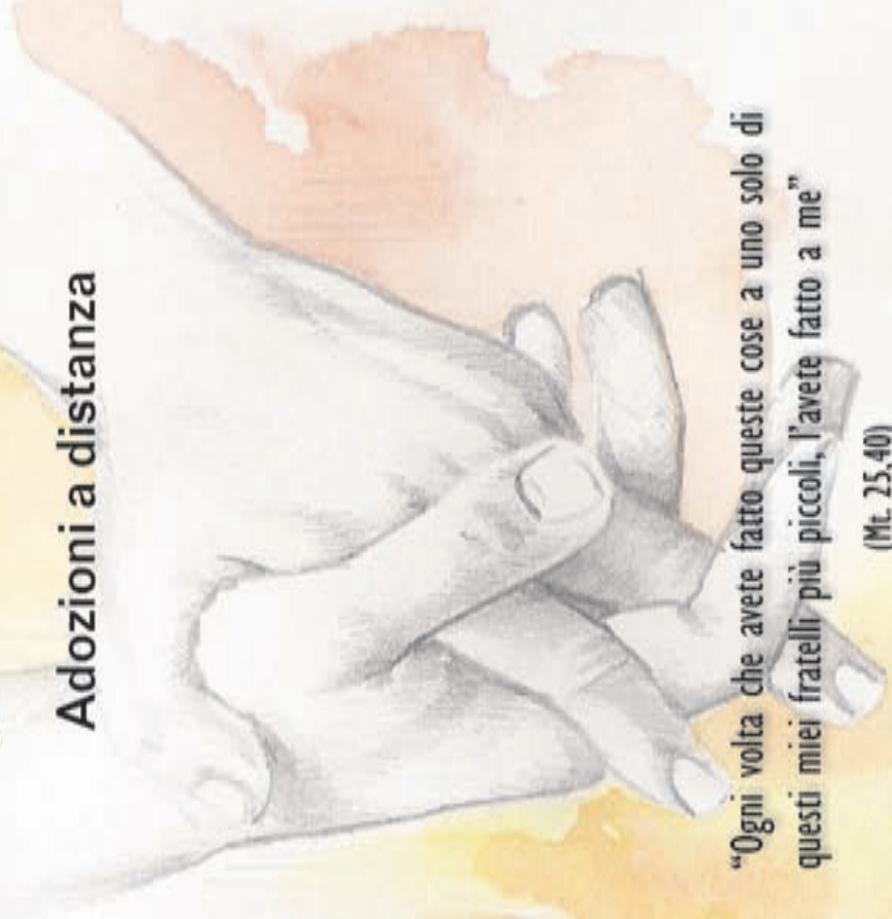
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Segreteria generale: via Santo Stefano 2 - 06123 Perugia
tel./fax: +39 075 573 5566 - e-mail: info@comunitamagnificat.org
sito web: www.comunitamagnificat.org

COMUNITA' MAGNIFICAT

Operazione Fratellino

Adozioni a distanza



"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"

(Mt. 25,40)

Un progetto che si realizza

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione della nostra Comunità ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. Partiti con l'idea di portare un soccorso spirituale, ci siamo trovati di fronte ad una miseria materiale estrema. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta, fatta di persone e di privazioni che colpiscono soprattutto chi è più debole ed esposto, il mondo dell'infanzia. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli, "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce".

Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come progetto che andava lentamente definendosi e che quest'anno è maturato nelle parole profetiche da Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima e nella sua omelia del Mercoledì delle Ceneri. In queste due occasioni il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, concentrando in particolare l'attenzione sui bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore".

Il Papa ha ricordato al popolo di Dio che "Egli vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me»

(Mt 18,5)", ed ha aggiunto queste forti parole: "Molte e complesse sono le problematiche che investono il mondo dell'infanzia. Auspico vivamente che a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale".

Toccati da queste parole e dall'energia con cui il Santo Padre le ha pronunciate, il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Il progetto che cresceva in noi ha sentito l'urgenza di concretizzarsi, di tradursi in opera, in qualcosa che possa davvero cambiare la vita di quei bambini. Così è nata "Operazione fratellino" confermata dalle parole del Papa e dalla preghiera dei fratelli della Comunità, un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande.

Il nostro impegno e la generosità dei fratelli ha reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

Il progetto prevede l'invio della foto del fratellino adottato ed una aggiornamento annuale sull'andamento della sua crescita

Scheda di Adesione

al progetto *Operazione Fratellino* della Comunità Magnificat

Io sottoscritto,

Cognome e nome

Indirizzo completo

Telefono: casa

cellulare

ufficio

fax

e-mail

@

aderisco al progetto adottando un *fratellino* secondo le seguenti modalità:

- Adozione base (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, etc.) € 30,00 mensili
- Accompagnamento scolastico (libri, materiale vario, spese scolastiche) € 30,00 mensili
- Adozione completa (adozione base + accompagnamento scolastico) € 60,00 mensili

che verserò a mezzo bollettino di conto corrente postale (in maniera anticipata)

- trimestralmente
- semestralmente
- annualmente

sul c/c postale: n° 11868718

intestato a: **Oreste Pesare, viale Molière 51 P1 - 00142 Roma**
con causale: **"Operazione Fratellino"**

- oppure / e anche aderisco al progetto versando sul conto corrente postale una offerta libera di € che utilizzerete per le spese organizzative del progetto.

data

firma

I QUADERNI DI *venite & vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lana

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini
contattare la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309
E-mail: venitevedrete@fastwebnet.it

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna
il Carisma



CONSIDERAZIONE DEL MINISTERO
DELL'ANIMAZIONE DELLA MUSICA E DEL CANTO
Gianfranco Pesare
un Regno



Chiamati
Carlo Colonna s.j.
Chiamati



all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare

Una nuova primavera
nella Chiesa
Guzmán Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare

BEATI COLORO
CHE ASCOLTANO
LA PAROLA DI DIO
E LA METTONO
IN PRATICA



COMUNITÀ MAGNIFICAT 10° CONVEGNO GENERALE

MONTESILVANO – 3/6 GENNAIO 2010

Domenica 3 gennaio

- 15 Arrivi e sistemazione
- 16,30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
- 18,15 SALUTO DEI RESPONSABILI GENERALI
e presentazione del tema del Convegno
- 20 Cena
- 21,30 INCONTRO DEI GIOVANI (in sala)

Lunedì 4 gennaio

- 7,45 Colazione (fino alle 8,45)
- 9 PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
- 10,30 1° INSEGNAMENTO SUL TEMA
padre Valter Arrigoni
- 12 TESTIMONIANZE E COMUNICAZIONI
- 13 Pranzo
- 15,30 PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
- 16,15 2° INSEGNAMENTO SUL TEMA
padre Valter Arrigoni
- 17,15 TESTIMONIANZE E COMUNICAZIONI
- 17,45 Pausa
- 18 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
- 20 Cena
- 21,30 ADORAZIONE EUCARISTICA (in sala)

Martedì 5 gennaio

- 7,45 Colazione (fino alle 8,45)
- 9 PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
- 10 3° INSEGNAMENTO SUL TEMA
padre Valter Arrigoni
- 11,15 Pausa
- 11,30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da
mons. GUALTIERO BASSETTI,
arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
- 13,30 Pranzo
- 16,15 INTRODUZIONE ALL'ALLEANZA
Responsabili Generali
- 16,30 CELEBRAZIONE DELL'ALLEANZA alla presenza
di mons. GUALTIERO BASSETTI,
arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
- 19 TESTIMONIANZE E COMUNICAZIONI
- 20 Cena
- 21,30 PREGHIERA SUI FRATELLI (in sala)

Mercoledì 6 gennaio

- 7,45 Colazione (fino alle 8,45)
- 9 PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
- 10 4° INSEGNAMENTO SUL TEMA E CONCLUSIONI
Responsabili Generali
- 11,30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
- 13,30 Saluti, pranzo e partenze

Ogni giorno, alle ore 8, in Cappella, si terrà
la celebrazione comunitaria delle Lodi mattutine